



2030, AMBIENTE, PRIMO PIANO, SALUTE, SCIENZA 30 Novembre 2020

Le temperature che nascondono i cambiamenti climatici

by [Eduardo Lubiano](#)



Follow us on Social Media



Ultimi articoli



Inquinamento dell'aria: ad Est qualcosa si muove



Aids: il virus dell'Hiv che uccide 700mila persone all'anno



1970: la battaglia per il divorzio



Santo Stefano di Sessanio, antica bellezza da riportare alla vita

Le temperature ed il modo in cui ci vengono illustrate spesso nascondono la realtà del cambiamento climatico. David Policansky è uno scienziato in pensione che ha lavorato nella Divisione di Studi sulla Terra e sulla Vita dell'Accademia Nazionale delle Scienze degli Stati Uniti.

Due giorni fa sul Washington Post ha scritto un articolo nel quale rivela proprio la relazione che intercorre tra il modo nel quale ci vengono presentate le temperature nei vari periodi dell'anno ed i cambiamenti climatici. Il suo articolo inizia così:
“Quando ero un bambino ...La neve si è ingrossata più volte durante l'inverno...Potrei attraversare la baia a piedi in inverno...Faceva così caldo che si poteva friggere un uovo sul marciapiede..”



Le temperature che nascondono i cambiamenti climatici- CC0, public domain, royalty free

Quante storie del tempo cominciano così?

“Ci sono diversi motivi per cui la gente racconta queste storie. Una è che quando sei un bambino, non ci vuole tanta neve per arrivare alle ginocchia. Un altro è che i ricordi degli eventi meteorologici sono notoriamente pessimi, in parte perché si ricordano soprattutto gli estremi, anche se sono rari, e i periodi molto più comuni con il tempo “normale” svaniscono dalla memoria. E un altro è che le condizioni meteorologiche e climatiche cambiano nel tempo.

A causa di questi cambiamenti climatici, ogni generazione cresce con medie climatiche diverse da quelle della generazione precedente. Eppure, uno dei modi in cui vengono presentate le informazioni sul clima rende tali cambiamenti più difficili da notare. Venticinque anni fa, Daniel Pauly, un biologo della pesca con interessi troppo diversi per essere classificato come appartenente a una singola disciplina, scrisse un documento seminale e molto citato, lungo una sola pagina, intitolato “[Aneddoti e la sindrome della linea di base mobile nella pesca](#)“. In esso, Pauly sosteneva che, non disponendo di dati solidi sulle abbondanze di pesci, soprattutto prima dell’epoca del suo saggio, ci si deve basare sugli aneddoti. Cita un aneddoto del nonno di un collega, che era infastidito dal tonno rosso che entrava nelle sue reti da sgombrò al largo della Danimarca negli anni Venti. A quei tempi non c’era mercato per il tonno rosso e le reti erano danneggiate. Oggi non c’è più tonno rosso.

Pauly ha coniato il termine “sindrome della linea di base mobile” per spiegare come i giovani biologi della pesca che entravano nella professione negli anni '20 si aspettavano che il tonno rosso fosse in giro, ma i loro figli, e soprattutto i loro nipoti, non hanno mai visto il tonno rosso nelle loro acque, e così sono entrati nella professione con una nuova linea di base, che si era gradualmente spostata. Pauly ha contrapposto la situazione della pesca a quella delle statistiche climatiche, dove da oltre 100 anni sono disponibili buone e dettagliate informazioni climatiche per molti luoghi in tutto il mondo e per molto più tempo in alcuni luoghi.

Quando ho vissuto per la prima volta a Washington quasi 40 anni fa, ho pattinato spesso all'aperto, anche nelle piscine del Mall e del C&O Canal. Sono troppo vecchio e fuori esercizio per pattinare sul ghiaccio, ma anche se volessi, le opportunità sono meno numerose di quanto lo fossero.



Le temperature che nascondono i cambiamenti climatici- CC0, public domain, royalty free

Se avessi dei nipoti a Washington, la loro base per l'inverno non includerebbe il pattinaggio sul ghiaccio all'aperto. A differenza di me, loro non ne sentirebbero la mancanza, perché non l'hanno mai sperimentato. La loro linea di base si sarebbe spostata.

Un esempio istituzionalizzato della sindrome di base che si è spostata, con conseguenze potenzialmente maggiori, è il modo in cui la [National Oceanic and](#)

Atmospheric Administration (NOAAA) riporta le medie climatiche; utilizza le “norme trentennali”. Ogni decennio, le norme vengono aggiornate. Negli ultimi 10 anni, il nostro periodo “normale” è stato dal 1981 al 2010. L’anno prossimo sarà aggiornato al 1991 fino al 2020.

Lo scorso luglio a Washington faceva un caldo miserabile; la temperatura media era di 83,9 grad Fahrenheit (circa 29 gradi Celsius), 4,1 gradi sopra la norma. Gli unici due luglio più caldi sono stati nel 2011 e nel 2012. Quindi il nuovo periodo normale, per il periodo 1991-2020, conterrà tre lugli più caldi rispetto a qualsiasi precedente periodo “normale”. La temperatura di base di luglio si sarà spostata verso l’alto, forse di un grado intero. Quindi se il luglio 2021 è altrettanto miseramente caldo, e la nuova normale di luglio è aumentata di un grado, allora sarà “solo” 3,1 gradi sopra la normale. Se le temperature continuano a scaldarsi, quando i vostri nipoti (o pronipoti) saranno abbastanza grandi da poter comprare casa, la temperatura normale di luglio potrebbe essere così alta che questo luglio passato non sarebbe considerato insolitamente caldo. Sia l’inverno che l’estate si sono riscaldati a Washington, da quando sono stati registrati i dati climatici ufficiali, a partire dal 1871. Ma il riscaldamento è stato più evidente negli ultimi 40 anni circa. E spostando la linea di base ogni 10 anni, il NOAA sta rendendo queste tendenze di riscaldamento più difficili da notare.

I climatologi ovviamente sanno cosa sta succedendo, ma nonostante l’occasionale e recente ondata di freddo invernale, le temperature “normali” in costante aumento rendono più difficile per la maggior parte di noi notare il cambiamento. Questo non è solo un oscuro problema di dati che interessa solo ai nerd del clima. È infatti uno spostamento istituzionalizzato della linea di base che rende le reali tendenze climatiche più oscure per la maggior parte di noi.



Le temperature che nascondono i cambiamenti climatici- CC0, public domain, royalty free

Lo spostamento della linea di base non era inteso ad oscurare il cambiamento climatico, che non era una grande preoccupazione per la maggior parte delle persone 100 anni fa. Ci sono molte buone ragioni per utilizzare le “normali” climatiche trentennali e per aggiornarle ogni decennio.

Secondo il NOAA, le “normali” trentennali erano state imposte dall’Organizzazione meteorologica internazionale (ora mondiale) quasi 100 anni fa. Il primo periodo “normale” è stato il 1901-1930. Molti Paesi utilizzano le norme trentennali. Se le medie climatiche non fossero aggiornate, le compagnie di assicurazione, i costruttori, i contadini e gli altri paesi utilizzerebbero dati climatici non aggiornati. È importante sapere com’era il clima 100 anni fa per molte ragioni, ma non per i costruttori, gli agricoltori e gli assicuratori di oggi. Ma anche se non è intenzionale, in un clima caldo, lo spostamento della linea di base provoca un problema che dovrebbe essere affrontato.

Quindi cosa si dovrebbe fare? La risposta, mi sembra, deve basarsi su una conversazione tra climatologi, politici e altri. Ma come inizio, suggerisco di usare due “normali” climatiche.

Un “normale” potrebbe essere basato, ad esempio, sul periodo 1951-1980, che copre alcuni periodi freddi e caldi, ma è anche abbastanza recente che molte stazioni meteorologiche attuali esistevano allora nelle loro attuali località. Inoltre è soprattutto

prima che gli effetti del riscaldamento climatico causato dall'uomo fossero chiari. Questo potrebbe essere usato come base di riferimento, che non si sposta, in modo che la gente possa vedere chiaramente come il tempo attuale che vive è – o non è – cambiato.

La seconda sarebbe quella delle attuali “normali” trentennali che vengono aggiornate regolarmente. Entrambe verrebbero presentate, fornendo così un quadro chiaro di come una delle linee di base si sta spostando. Ciò aumenterebbe la consapevolezza della gente sul cambiamento climatico, permetterebbe di vedere se e come i siti urbani stanno cambiando in modo diverso dai siti rurali e fornirebbe informazioni utili e accessibili ai responsabili politici”.

Link: <https://www.impakter.it/le-temperature-che-nascondono-i-cambiamenti-climatici/>